

# Quanta libertà puoi tollerare?

» CAMILLA TAGLIABUE

**L**a vita difficilmente segue la logica binaria, per cui al vero si contrappone il falso e alla guerra la pace: la guerra è “umana, è fatta da uomini” e contiene in sé la straordinaria “possibilità della ricostruzione”.

Sono parole di Haner, giovane, bella, radicale, che dalla Francia – suo paese natale – decide di trasferirsi in Siria, per unirsi (forse) al jihad, lasciando a casa una madre, un padre, un’amica e un fidanzato a chiedersi “perché”, disperati e incalzati dalle forze dell’ordine locali. Haner è la protagonista di *Tu es libre* di Francesca Garolla, opera finalista al Premio Riccione, scritta in residenza alla Charreusse, passata ai festival internazionali di Avignone e Lugano e ora in replica a Teatro i di Milano, diretta da Renzo Martinelli.

Con perizia filosofica, l’autrice insinua sottili crepe all’interno della granitica logica, facendola saltare per aria come (forse) Haner novella terrorista: qui alla verità si oppone il dolore, non la menzogna; qui “la gente è felice quando il cielo è coperto, perché si può uscire”, perché “se ci sono le nuvole non ci sono i bombardamenti”; qui “morire con il sole è normale”, non triste. L’ordine, la pulizia, il cielo limpido non sono di per sé un valore: in guerra, come nella tragedia privata di genitori, amici e amanti che hanno perso un loro caro, ordine, pulizia e cielo limpido sono sinonimi di morte.

La costruzione del dramma è poliziesca, laddove in palco tutti si interrogano, autrice *in primis*, sulle cause e sul senso della scelta di Haner, arrendendosi infine al silenzio, all’assenza di risposte: “Del ‘perché’ la fede, come l’amore, non ha bisogno”. Sospendendo il giudizio sulla ragazza, che (forse)

“se ne è andata per un eccesso di libertà”, il testo si interroga – preliminarmente, precipuamente – su “quanta e quale libertà siamo capaci di tollerare” dell’altro, e in questo caso le risposte non tardano a venire, scuotendo le false coscienze liberal: niente di più lontano dal “repertorio da pastasciutta del teatro borghese” (© Savinio).

**PUR CITANDO** il Corano, pur proiettando la cronaca in una dimensione epica e l’eco dell’*Iliade* nella storia di una foreign fighter (il nome Haner si ispira a quello di Andromaca), Garolla non scomoda gli dèi perché la guerra, appunto, è “umana”, troppo umana, “fatta da uomini” per lo più giovani: impossibile dividerli in “soldati e assassini”. La regia di Martinelli è impeccabile, elegante, a servizio del testo e degli attori, ben orchestrati persino nei controcena, sotto le belle luci di Mattia De Pace e

accompagnati dai suoni di Giuseppe Ielasi: con l’autrice, nel ruolo dell’autrice, ci sono Liliana Benini, Maria Caggianelli, Viola Graziosi, Alberto Malanchino e Alberto Onofrietti, tutti in parte, forti, commoventi. Una parte però spetta anche alla scena: claustrofobica, orizzontale, bidimensionale. Il soffitto è così basso che proprio non è dato vedere i “sette cieli” di dio: si può solo avere fede.

**Milano, Teatro i, fino all’11 dicembre; Firenze, Cantiere Florida, 19-20 gennaio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Haner-Andromaca:**  
giovane, bella,  
radicale. Va in Siria  
per unirsi al jihad  
senza un “perché”

» **Tu es libre**  
Di Francesca Garolla  
**Renzo Martinelli**  
Teatro i (Milano)



Peso: 45%



Peso: 45%